



Mons. Louis Raphael Sako, patriarca di Baghdad



GIORNALE del POPOLO

Campagna di raccolta fondi "Adotta un cristiano in Iraq" - emergenza inverno, lanciata dal Giornale del Popolo, per i profughi vittime delle persecuzioni dell'ISIS

Maria Acqua Simi, protagonista della rubrica video "Perseguitati dall'ISIS", CATIvideo, online su Teleticino e Youtube

la giornalista Maria Acqua Simi (Giornale del Popolo), protagonista della rubrica settimanale di CATIvideo, **Perseguitati dall'ISIS** racconta di alcuni profughi che ha conosciuto personalmente: le loro speranze e le loro preghiere per un Natale di pace

era un paese bellissimo

di MARIA ACQUA SIMI

Era un Paese bellissimo, prima". Lo ripete con le lacrime agli occhi Avas, l'autista cristiano che per giorni ci accompagnerà in visita nei campi rifugiati del Kurdistan iracheno. "Prima insegnavo musica e avevo un allevamento di colombe che era l'attrazione di tutto il villaggio". In quel "prima" c'è tutto. Prima che arrivassero gli uomini del Califfo Al Baghdadi, prima che i cavalieri neri dello jihadismo distruggessero case, scuole, monasteri, negozi, pozzi, colture. Gli allevamenti di colombe. Le persone. Prima di tutto questo,

l'Iraq era un Paese bellissimo. Non senza problemi, sia chiaro. "Ma la gente viveva in pace ultimamente, le cose funzionavano". Sembrano passati secoli, invece stiamo parlando soltanto di pochi mesi fa: era fine giugno quando l'offensiva islamista ha piegato le deboli forze armate irachene e conquistato il Nord del Paese. Con una velocità impressionante sono caduti uno a uno tutti i villaggi della piana di Ninive, la zona cristiana, e poi quelli del montuoso distretto del Sinjar, terra abitata dalla minoranza yazida. Il risultato sono quasi due milioni di profughi, molti dei quali giunti nel Kurdistan iracheno. Questa regione autonoma, oggi unica enclave ancora protetta in tutto il

Paese, è diventata come l'America: una sorta di terra promessa. Che di promesse non riesce a mantenerne molte. La regione è al collasso: non ha denaro per allestire imponenti strutture di accoglienza, per cui lavora di concerto con UNHCR (l'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati), con le organizzazioni internazionali e soprattutto con le Chiese cristiane locali per tentare di arginare l'emergenza. Emergenza che sta diventando sempre più grande con l'arrivo dell'inverno: l'assenza di ripari, coperte, riscaldamento, cibo, vestiario pesante e altri generi di necessità rischia di far trascorrere a questi rifugiati il peggior Natale di sempre. "Il primo lontano dalle no-

stre case e dalle nostre chiese", ci scrive Rone, un amico iracheno il cui villaggio è ancora oggi occupato dai miliziani islamisti. "Non potremo celebrare la messa nella nostra chiesa, i nostri vescovi sono stati costretti anche loro a fuggire e a trovare rifugio. L'unico regalo che vorrei? Che potessimo tutti tornare a casa". Lo chiede per quei 600mila scolari sotto i 14 anni che ancora non hanno potuto cominciare l'anno scolastico perché le loro scuole non esistono più. Per quelle centinaia di bambini rapiti dall'ISIS o costretti ad arruolarsi tra le file del Califato. Per le mamme e i papà che quei bambini li vorrebbero riabbracciare. Per gli oltre 30mila yazidi intrappolati (vivi o morti non è dato saperlo) sulle

montagne del Sinjar. Pochi giorni fa il Patriarca di Baghdad, mons. Louis Raphael Sako, ha incontrato il presidente del parlamento iracheno. Un incontro franco, definito "storico" da fonti del patriarcato cristiano caldeo. "Hanno riconosciuto il valore di noi cristiani per l'unità del Paese", hanno detto. E il presidente ha promesso a Sako che il Natale verrà inserito come festa nazionale per tutto lo Stato. Un gesto di buona volontà. Come quello che viene da chiedere a ciascuno di noi, per sostenere con una preghiera o un aiuto, chi vuole tornare a vivere "in un Paese bellissimo". ■

in queste pagine:

varie immagini di rifugiati in campi profughi di Erbil, Duhok, Zakho (Iraq - Kurdistan)

A CATIvideo, **Maria Acqua Simi**, protagonista della rubrica settimanale "Perseguitati dall'ISIS"



Perseguitati dall'ISIS

CARITAS TICINO video

SU

YouTube